

Martedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Proverbi 21, 1 - 6. 10 - 13****Luca 8, 19 - 21****1) Preghiera**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna.

2) Lettura: Proverbi 21, 1 - 6. 10 - 13

Il cuore del re è un corso d'acqua in mano al Signore: lo dirige dovunque egli vuole.

Agli occhi dell'uomo ogni sua via sembra diritta, ma chi scruta i cuori è il Signore.

Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più di un sacrificio.

Occhi alteri e cuore superbo, lucerna dei malvagi è il peccato.

I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta va verso l'indigenza.

Accumulare tesori a forza di menzogne è futilità effimera di chi cerca la morte.

L'anima del malvagio desidera fare il male, ai suoi occhi il prossimo non trova pietà.

Quando lo spavaldo viene punito, l'inesperto diventa saggio; egli acquista scienza quando il saggio viene istruito.

Il giusto osserva la casa del malvagio e precipita i malvagi nella sventura.

Chi chiude l'orecchio al grido del povero invocherà a sua volta e non otterrà risposta.

3) Commento ⁵ su Proverbi 21, 1 - 6. 10 - 13

- Il testo di oggi mi fa pensare ai missionari che si trovano in mezzo a popoli ostili a portare il Vangelo, e penso che queste parole diano coraggio: è il Signore che governa e dirige il cuore del re dove egli vuole. Non pensiamo di percorrere la via diritta perché pratichiamo "sacrifici", al Signore interessa la sincerità del nostro cuore. Viviamo il nostro essere cristiani ogni giorno ed in ogni situazione, essere cristiani a singhiozzo non porta che miseria. Il cuore del corrotto desidera solo il male, ma non ha scuse sul suo operato. Il cuore del giusto impara dall'insegnamento ricevuto. L'ultimo versetto di questo testo mi riporta alla mente il brano di Luca (16,19-31), del ricco che non si curava del povero Lazzaro che elemosinava davanti alla sua porta. Dopo la sua morte chiese di essere ristorato, ma la sua richiesta non ricevette risposta.

- Il Libro dei Proverbi oggi ci dice che unico soggetto capace di leggere nel cuore dell'uomo è Dio. Dio scruta il cuore e legge in esso tutta la vita dell'uomo, trovando l'origine di ogni nostro comportamento, il dolore che ci affligge, la gioia che ci allietta.

Il cuore è il centro di tutta la nostra vita, in esso si sviluppano i desideri, sia buoni che cattivi, in esso fiorisce l'amore, in esso si concepisce il male, in esso nasce il dolore, in esso si trova la felicità. Per comprendere fino in fondo una persona e giudicarne le azioni è necessario conoscere ciò che è avvenuto nel suo cuore, come, cioè, al suo interno gli stimoli provenienti dall'esterno sono stati elaborati e vissuti. Il passato, l'infanzia, la storia di un'anima sono le mura su cui è costruita la vita dell'uomo. Se tali mura sono fragili ed erose, l'individuo diventa debole e incapace di governare i suoi sentimenti nella giusta direzione, quella indicata da Dio.

Non esiste un atteggiamento umano che non abbia un suo perché, tutto proviene dal cuore e tutto va nel cuore. Le nostre azioni, anche le più banali non finiscono nel nulla, esse entrano nei cuori di chi ci sta intorno e lì si attivano, producendo conseguenze positive e/o negative. Occorre dunque tenere sempre in considerazione il peso di ogni nostro più piccolo atteggiamento, avendo cura di orientarlo nella direzione che produce il bene in tutti.

Ma ciò non basta, l'aiuto divino, consistente nell'accoglienza piena dell'Amore, grazia senza fine, è necessario per evitare che la sensibilità del nostro cuore venga minacciata dal dolore, tanto da

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Barbara Argnani in www.preg.audio.org - Dario Sima in www.camminoin.it

costringerci a diventare duri, refrattari, cattivi e freddi. Per questo motivo è indispensabile mantenere sempre attivo il canale che trasferisce l'Amore da Dio, Sorgente, a noi, fontane. Affinché il nostro cuore non si perda, lasciandosi confondere e trasportare dal male è indispensabile restare saldi in Dio, vivendo una vita di perfetta comunione con il suo Amore. Questa esperienza non è affatto teorica, essa, infatti, trova la sua completa attuazione in Cristo Gesù. E' Lui il nostro accesso alla Fonte, è Lui la nostra Fonte, è in Lui, nella sua Parola, nella sua testimonianza e nella sua rivelazione che noi troviamo tutti i mezzi necessari per crescere e avanzare nell'amore, senza mai cadere, senza mai fermarci, senza mai perderci.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 8, 19 - 21

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti».

Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 8, 19 - 21

● L'amore è uno dei più grandi misteri della vita dell'uomo, se non il più grande. È indispensabile a tal punto che una vita senza amore non è più una vita.

Il Vangelo celebra spesso la grandezza dell'amore.

Con la sua presenza alle nozze di Cana, Cristo ha benedetto l'unione di una giovane coppia. La sua compassione per i malati, la sua simpatia per i poveri occupano tutte le pagine dei Vangeli. Il suo amore per gli uomini l'ha condotto al sacrificio supremo nell'obbedienza al Padre. Questa obbedienza ha le sue radici nell'amore. L'amore di Gesù per sua madre ci è rivelato alla croce, quando, prima di morire, l'affida a Giovanni, il discepolo prediletto. Eppure, nel brano che abbiamo letto del Vangelo di Luca, Gesù sembra "rinnegare" sua madre. Ma lo fa davvero? No: si tratta di altro. In realtà la frase chiave: "Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" è la sintesi dell'amore supremo che egli ci insegna.

Dio è Amore. Colui che professa quest'amore e lo mette in pratica fa già parte della grande famiglia di Cristo, del suo regno sulla terra, regno che sta per annunciare e costruire con il suo insegnamento e con il suo esempio, Vangelo vivo.

Gesù non rinnega allora la famiglia, ma la ingrandisce, l'allarga. Di qui l'importanza del secondo elemento della sua affermazione: "e la mettono in pratica", in cui si riferisce a coloro che traducono la parola di Dio in atti, che la vivono quotidianamente, costruendo giorno dopo giorno il regno di Dio, la cui legge fondamentale è l'amore.

L'amore non può allora essere un mero slogan di qualche ideologia, né una teoria bella ma senza realtà. L'amore è vita. Grazie all'amore ogni vita comincia, cresce, si arricchisce e si compie. San Paolo, più tardi, avrebbe celebrato la gloria dell'amore.

● Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica. - Come vivere questa Parola?

Questa bellissima pagina evangelica che oggi la liturgia ci propone è tutta centrata sul desiderio di fondo, sul pathos originario che dovrebbe muovere ognuno di noi nell' "andare" a trovare Gesù.

Il problema capitale è "avvicinare" Gesù, farsi prossimi a Lui ed essere da Lui ricevuti come parenti stretti, consanguinei, famiglia sua. Ma come superare la folla (se non altro di tutti i secoli che ci separano da Lui; delle preoccupazioni che soffocano il desiderio di Lui...), questa folla ingombrante che impedisce l'incontro costringendoci a rimanere "fuori", come estranei non amati? Il Vangelo di oggi, nella sua brevità, offre senza esitazioni la risposta a questo interrogativo.

La Parola di Dio, se ascoltata e messa in pratica, mi rende madre e fratello di Gesù: madre perché divento capace di generarLo – annunciarlo al mondo; fratello perché divento come Lui figlio del Padre.

Nell'ascolto obbediente alla Parola di Dio si realizza il grande mistero della mia generazione, giorno dopo giorno, a figlio di Dio. Ancora di più: il fine della Parola è di generare un intero popolo di Dio!

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron

Questo è il senso della prima lettura di oggi tratta dal libro di Esdra: la ricostruzione del tempio di Gerusalemme è figura del vero Tempio di Dio, il Tempio spirituale che è la Chiesa, e, al suo interno, ogni comunità di fede. La Parola ci edifica Tempio santo di Dio!

Oggi, nella mia pausa contemplativa, chiederò in dono quello che Gesù mi comanda: "Fora le mie orecchie, Signore, perché ascoltando e mettendo in pratica la tua Parola, possa diventare pietra viva del Tempio santo di Dio".

Ecco la voce di un monaco del nostro tempo Andrea Gasparino: "Ci siamo abituati troppo a sfiorare il Vangelo anziché viverlo: ecco il nostro grande male"

- Noi ora non possiamo vedere Dio, ma possiamo in ogni momento ascoltare la sua parola. Per mezzo di Gesù la parola di Dio è venuta nel mondo, ha compiuto la sua corsa vittoriosa lungo i secoli ed è giunta fino a noi. Nella parola di Dio è racchiusa tutta l'opera di salvezza compiuta da Gesù: è presente egli stesso come Salvatore. La Parola ci genera (Gc 1,18), ci santifica (1Tm 4,5), ci salva (At 13,26), ci dà la vita eterna (Gv 6,68).

Chi ascolta la parola di Dio e la mette in pratica, diventa madre e fratello di Gesù. L'onore di essere madre e fratello di Gesù è possibile a tutti: basta ascoltare e mettere in pratica la parola di Dio. La vera parentela con Gesù nasce solo dall'ascolto della sua parola e dall'attuazione di essa nella pratica. Questa è una buona notizia per tutti gli estranei, i peccatori e i lontani, i quali sono chiamati ad essere familiari di Dio nella sua misericordia. Ma questa buona notizia è sempre stata uno scandalo per i giusti che accampano privilegi e pretendono di avere l'esclusiva di Dio.

Questa parola è stata paragonata al seme, forza che genera la vita di sua natura. I credenti sono stati generati "non da seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna" (1Pt 1,23). Gesù è la parola-seme che produce in noi la vita di Dio.

Il credente, nei confronti del mondo, è investito della duplice responsabilità di Maria: accogliere e generare il Cristo.

In Maria troviamo le varie tappe da percorrere:

1. "Ecco la serva del Signore: avvenga a me secondo la tua parola" (Lc 1,38). E' l'apertura ad accogliere Dio e la sua parola: è la semina, l'accoglienza della fede.

2. "Beata colei che ha creduto" (Lc 1,45). E' la beatitudine e la gioia che nasce come primo frutto della fede che accoglie la parola di Dio.

3. "Maria conservava queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). La parola di Dio deve essere conservata, perché è chiamata a crescere ed è destinata a realizzarsi (Ap 1,3; 22, 7,20). Essa è come un seme. "Il seme caduto in terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con il cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza" (Lc 8,15).

L'accoglienza fruttuosa della parola di Dio fa diventare il credente come Maria. La sua beatitudine di madre nella fede (cfr Lc 1,45) è estesa a chiunque ascolta la parola di Dio e la mette in pratica.

6) Per un confronto personale

- Perché attraverso la Chiesa, frutto del sacrificio amoroso di Cristo, giunga un forte annuncio di speranza agli uomini del nostro tempo. Preghiamo?

- Perché calma e saggezza rivestano coloro che guidano le sorti della politica mondiale. Preghiamo?

- Perché genitori ed educatori sappiano rivestirsi dei sentimenti di umiltà, pazienza, fiducia, e testimonino ai giovani la speranza. Preghiamo?

- Perché di fronte ai progetti non conclusi, lasciamo che Dio prenda in mano il nostro cuore e lo diriga nel tessuto paziente dei giorni. Preghiamo?

- Perché la parola che è stata proclamata, fecondi la nostra vita e faccia di noi tutti la famiglia di Cristo. Preghiamo?

- Perché la nostra comunità non chiuda le orecchie al grido del povero, preghiamo?

- Per chi dona totalmente la sua vita al Signore, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 118

Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.*

*Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.*

*Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.
Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre.*